

CINECLUB F. PASINETTI - VENEZIA

- Sezione Ragazzi -

Teatro club

---

Appunti per la lettura del Regista Arnaldo Momo  
del 12 aprile 1959

Attori: Sara Momo  
Sabbadin Gino (Erighella)  
Mario Grandese (Fantalone)  
Marino Maurin (Arlecchino)  
Massimo Ceccato  
Marcello Nencioni

" LE MASCHERE DALLA COMMEDIA DELL'ARTE A GOLDONI "

---

Bibliografia:

- Petraccone: "La Commedia dell'Arte"  
per le stampe proiettate con  
l'episcopio e per alcune del-  
le scene scelte (vedi pagine  
segnate)
- Goldoni : "Arlecchino servo di due padro-  
ni" (1 scena)  
"Il bugiardo" (3 scene)  
"L'amante militare" (1 scena)  
"La moglie saggia" (1 scena)  
"La figlia ubbidiente" (1 scena)  
"Femmine puntigliose" (1 scena)

oooooooooooooooo

||||



Nella "Vita" di Goldoni il motivo ricorrente è la riforma del Teatro. In cosa consiste? Contro la Commedia dell'Arte. Il nome (Commedia dell'Arte) da attori di professione (Arte dei Medici - degli Speciali, ecc.); di fronte alla Commedia del Letterati, la Commedia dell'Arte era dunque la Commedia degli Attori.

Canovaccio. Improvvisazione ravvivata dai Lazzi. Origine incerta, si perde nella notte dei tempi; prima forma di teatro: improvvisazione dell'attore, magica, religiosa: stregone negro che si traveste. Una più precisa somiglianza con le forme popolari del Teatro Latino, prima che i Greci imponessero la loro cultura.

Pulcinella vestito di bianco e Maccus il mimus albus. Così il Miles gloriosus di Plauto e il Capitano Spavento. Lo stesso nome di Zanni (Brighella e Arlecchino) da Sanniones, buggone di Sanna = sberleffo.

Anche se non rapporto stretto è certo che i tipi della Commedia sono costanti: il vecchio gabbato, lo schiavo o il servo ruffiano astuto o tonto, l'innamorato, la bella giovinetta che mette in moto la vicenda.

Mutano coi tempi: Arlecchino e Brighella di Bergamo; ma mantengono caratteri costanti.

Venexiana. Origine popolare realistica. Ma un pò alla volta gli schemi hanno il sopravvento. Così il servo di Bergamo diventa la maschera di Bergamo. Vicenda semplice, grezza, non psicologica: interesse su situazioni, imbrogli, comicità grossolane, soluzione meccanica, deus ex machina.

Questa vicenda nel Canovaccio. (Leggere un canovaccio di Flaminio Scala il primo pubblicato a Venezia nel 1611: Pantalone, Arlecchino, il Dottor Graziano (poi Balanzone), il Capitano Spavento: equivoci, colpi di scena (il mortifero letargo) la soluzione felice con molteplici nozze - pag. 302).

Goldoni uomo di teatro: riforma sulle tavole del palcoscenico.

Anche lui canovacci: nel Momolo Certesan solo ma parte del protagonista è interamente scritta. Arlecchino servitore di due padroni anche se scritta, sui lazzi di Arlecchino. Amante militare: (la scena realizzata da Momo per la fucilazione).

-----

Le Storie dei canovacci semplici e piuttosto monotone: ravvivate da invenzioni sceniche: Arlecchino mezzo uomo e mezzo donna (a seconda della parte che mostrava). In un'altra Isabella si crede sola in un giardino, scendono le statue. Arlecchino vestito da Mercurio sull'aquila di Giove: Macchine (Gozzi). Ma la Commedia dell'Arte soprattutto sull'attore: lazzi e improvvisazione. I lazzi sono la parte mimata: permettono di dare un respiro all'attore e di divertire il pubblico.

Gli attori con il volto: tutti mimi: maschera fissa; corpo espressione. Saltimbanchi: salto mortale, capriola, spaccata, ecc. Maschere della commedia antica espressive. Con l'Arte



le maschere fisse. L'espressione solo dal movimento e atteggiamento del corpo = mimi contemporanei (leggere pag. 263).

---

La parte principale: improvvisazione. Difficile da concepire per noi, ma non bisogna dimenticare che le situazioni simili e i tipi fissi la permettevano. Inoltre avevano a memoria un repertorio enorme di battute: difficoltà scegliere: alcuni attori ci hanno tramandati i loro repertori da cui si può avere un'idea.

Da un libro di Andrea Perucci "Dell'Arte rappresentativa, premeditata ed all'improvviso" Napoli 1699, tutti i casi previsti: la prima uscita (entrata in scena) di un amante sdegnoso (leggere pag. 81). Così i casi dell'amante Tacito, disprezzato, gli sfoghi contro la Fortuna, contro l'Amore, la disperazione dell'amante tradito, il ritorno in patria alla sua donna, l'arrivo in città d'un forestiere, il racconto di come siasi innamorato, ecc.

Ed ecco un dialogo amoroso secondo il solito schema uomo-prega-donna-scaccia; (pag. 96). Chiuse spesso delle scene in versi: quelle che saranno le ariette del Metastasio e le romanze dell'opera lirica (pag. 109). Di tutte le principali parti ci restano alcuni famosi repertori: un padre tradito dal figlio ad un certo punto poteva snocciolare una tirata simile a questa: il vecchio padre parla in veneziano: non si fa molta fatica a pensarlo nei panni di Pantalone. (pag. 117).

Il repertorio più completo è quello del Capital Spaventa. Francesco Andreini, attore e letterato, marito di una celebre attrice e poetessa. Ecco una scena delle Bravure del Capitan Spaventa (Venezia 1607). In scena il Capitano e il servo Trappola (pag. 230).

Goldoni che vuole aprire il teatro alla vita, combatte la grossolanità della Commedia dell'Arte e la fissità delle maschere. Ma uomo di Teatro: tiene conto dei gusti del pubblico e subisce il fascino di personaggi vivi come Arlecchino, Brighella, Pantalone, il Dottore: sono queste le Maschere che entrano nelle sue commedie, lasciando stare le varianti (Traccagnino è un parente rozzo di Arlecchino).

Sull'origine di queste Maschere le opinioni sono varie: naturale, dato che l'origine non è letteraria, ma popolare, oer così dire come un fatto di natura.

I francesi:

Arlecchino origine del nome: da un nomignolo di un presidente del Parlamento francese Achille du Harlay avrebbe protetto un attore italiano, che sarebbe stato soprannominato Harlaygnino. Oppure dall'uccello Harle (Marangone) uccello d'acqua dalle piume variepinte. Da un servo di Arles capitato a Bergamo. Utarmontèle nel 1776 fa questa ipotesi che un negro bergamasco sia assurdo; forse africano il modello. Albero genealogico (è nato a Bergamo bassa).

Mimi della commedia latina e greca: c'era un attore vestito di pelli di capra o di tigre, dai svariati colori, un bastoncino in mano, la testa rasata, con un cappello bianco e la maschera bruna.



Altri attori non portavano maschere ma si imbrattavano il volto di fuliggine.

Maschera di Arlecchino pare che Michelangelo l'abbia presa da una maschera di satiro antico. Perché nera? Per Goldoni è "abbronzato dalle sole delle montagne". Oltre che dalla maschera Arlecchino è caratterizzato da una nata sotto l'occhio. Sopracciglia e barba irsute, fronte rugosa che triglica, l'arco lievemente stupito delle sopracciglia. Buchi minuscoli per occhi. Al berretto attaccata coda di volpe e orecchie di lepre ornano il cappello (per seguire una tradizione bergamasca? per metterlo in ridicolo?). Costume a toppe nei pantaloni e giacca lunga allacciata davanti. Per Goldoni origine delle toppe del popolano.

Solo nel XVII secolo le toppe diventano triangoli colorati e alla fine del XVII secolo i triangoli diventano losanghe, la giacca si accorcia e il tricorno rimpiazza il berretto. Porta bastoncino e borsa: l'Arlecchino che tutti conoscono

- 1) Arlecchino servo di due padroni: esempio di Commedia dell'Arte. (in scena Truffaldino parente stretto di Arlecchino e Smeraldina).
- 2) Il Bugiardo: servo in una particolare situazione: servo di Lelio il Bugiardo, come spesso i servi, è una caricatura del padrone (in scena Arlecchino e Colombina).
- 3) Amante Militare: popolani Arlecchino e Corallina (in scena). Sono buon senso del popolo antimilitarista.

Brighella significa intrigante (da brigare). Nativo di Bergamo alta (Bergamo bassa sciocchi, Bergamo alta smaliziati). Da lì è emigrato a Napoli e a Venezia. Non ha mestieri, fa tutti i mestieri. Teme la corda perché è ladro e assassino. Discende da Plauto. Col tempo è solo ladro.

Costume di tela bianca con strisce verdi (al XVI e XVII secolo) giacca e pantaloni larghi, porta una mantellina corta e un berretto bordato pure di verde. Ha sempre una grossa borsa di cuoi e un pugnale. Dopo la Rinascenza, il costume e il carattere di Brighella si addolciscono. La tela si muta in flanella, con tre colletti, grosse basette e piccoli baffi, il mento raso. Nel XVIII secolo i discendenti di Brighella sono dei lacchè vestiti in livrea (Goldoni).

Maschera: olivastra e barbata; è la tradizione dei Sanniones antichi.

- 1) Il Bugiardo (in scena oltre Brighella, Florindo innamorato timido di Rosaura). Brighella sentenzioso a volte ipocrita a volte onesto. Qui è il servo confidente del padrone, che dà buoni consigli.
- 2) La moglie saggia: (in scena Brighella, Corallina - moglie di Brighella - e Ottavio, padrone di Brighella). Anche qui servo imita il padrone e vuole essere severo con la moglie; le prende da tutti e due.
- 3) La figlia obbediente: (in scena oltre Brighella, in cameriere di locanda, Micchito, padre di Olivetta ballerina): ormai è un personaggio che salvo alcune tradizioni cadenti potrebbe lasciare la maschera.



Il Dottore. Bolcardo quando nacque verso il 1500 a Bologna invece di vagire proferì una bella citazione in latino storpiato. Effetto dell'aria di Bologna satura di sapere. E' filosofo, astronomo, letterato, cabalista, avvocato, medico, diplomatico, ecc. Membro di tutte le Accademie. Bolcardo uno dei tanti nomi del Dottore.

Nome completo: Il Plusquamperfetto Dottor Graziano Partesan da Francolini - Grazian de Violoni Scatolone, Campanaccio e quello che divenne il più famoso: Balanzon

Costume: al XVI secolo e fino al principio del XVII è quello degli scenziati e letterati di Bologna. Nero tutto, una corta veste nera che gli giunge fino al ginocchio. Sopra un'altra veste lunga che gli giunge fino alle calcagna. Un berretto nore. Verso il 1653 Agostino Lulli trasformò nei particolari il costume che ebbe un cappello stravagante, rialzato ai due lati, una giacca alla moda di Luigi XIV, braghe corte, intorno al collo un grande collare increspato.

Maschera: nera che gli copre la fronte e il naso, le guance chiazzate di rosso, come da macchie di vino, che un celebre giureconsulto dell'epoca aveva avuto in realtà (Goldoni). Barbetta a punta. Il comico di questa maschera viene dal contrasto di idiozia e sufficienza.

"Qualcuna delle 115 conclusioni del Plusquamperfetto Dottor Gratiano Partesana da Francolin Comico Geloso e altre manufatture e composizioni nella sua buona lingua":

- Colui che ha sempre torto, a più ragione d'un altro -
- La nave che è in alto mare è lontana dal porto -
- Un ferrarese non è un mantovano -
- Chi dorme non è sveglio -
- Un infermo può dirsi malato -

Pantalone (da pianta-leone di Venezia)

dalle: Atellane - Teatro di Plauto - Enclione

alla: Commedia dell'Arte - Pantalone

Lunghe gambe rosse, mantello nero, (zimara) barbetta al vento, pantofole turche, berretto di lana rosso. Vecchio o quasi sempre ritirato dagli affari. nome completo: Pantalone dei bisognosi, è avaro, ma dominato dall'amore, innamorato, zimbello, ecc. Verso la fine del XVII secolo diventa un buon padre di famiglia, onorevolissimo, severo, ecc. (Quasi sempre in Goldoni; prototipo della borghesia mercantile di Venezia).

Il costume di Pantalone più antico doveva essere rosso dalla testa ai piedi. Sembra che abbia portato mutande coi piedi, poi le braghe corte e le calze rosse. Il suo mantello divenne nero quando la Repubblica di Venezia prese il lutto per la perdita di Negroponte.

La maschera di Pantalone è bruna col naso molto prominente. Mustacchi grigi e sottili. Barbetta bianca con una o due punte in avanti sul mento in modo che si agita quando parla.



Testamento di Pantalone:

"Lascio al mio servitore 25 buoni colpi di bastone, ben aggiustati, per aver fatto un buco in fondo al mio orinale e avermi così fatto spander tutto in letto"

Avete già sentito nella "Finta Ammalata" Pantalone con il suo carattere di buon padre. Per precisare meglio le caratteristiche della maschera, un'altra scena: "Femmine puntigliose" (in scena Pantalone, e Fiorindo, mercante arricchito). Qui Pantalone saggio mercante autorevole con le donne, ottimo consigliere di fronte alle debolezze di un altro borghese che si lascia traviare dai grilli in testa della moglie che vorrebbe a tutti i costi essere introdotta nella società dei nobili.

"Bugiardo" (in scena Pantalone e Lelio il Bugiardo) Pantalone buon padre onesto, solido, tradizionale di fronte al figlio fanfarone

-----

Le opinioni di Goldoni discutibili: spiegazione naturalistica; ma anche gli eventuali errori sono significativi. Nelle maschere Goldoni cerca una radice reale che possa accordarsi col suo genio.

Dalle scene che avete ascoltato spesso avrete capito come Goldoni, pur tenendo conto dei caratteri delle maschere, le umanizza, le rende più reali e concrete.

Non stonano con i personaggi in veste normale e potranno cedere il posto a un nobile padre di famiglia, a un sentenzioso e vuoto avvocato o dottore, a vari servi rassegnati o ribelli, spesso affamati, persino non lontani dal menar le mani: non per niente il buon uomo Goldoni cede il suo posto nel gran teatro del mondo mentre suona l'ora della Rivoluzione Francese.

(a cura dell'A.P.I. di Venezia)